

PREFAZIONE

La maggior parte della gente non ha relazioni serie e autentiche: questo soprattutto perché si confonde la relazione con i rapporti e/o con una sorta di amicizia/complicità fine a se stessa, molto emozionale.

Molti altri vorrebbero relazionarsi, ma ai propri “parametri non omologati” (senza prendere sul serio quelli degli altri) e altri ancora confondono la relazione con i discorsi, magari prolissi/logorroici, superficiali e di gossip, che animano e riempiono la loro bocca!

Invece, sin dalla Genesi **Dio chiama l'uomo a relazionarsi con Lui** (relazione stretta!) e quando il muro del peccato lo impedisce Dio si fa uomo per abbatterlo... perché Egli desidera la relazione più di tutto, **una relazione armoniosa che chiamiamo <comunione>!**

Una relazione fatta di condivisione, d'interazione, di soddisfazione reciproca all'insegna dell'interattività per manifestare cos'è essere <Uomini> e non bestie: sì, perché Dio ci ha soffiato lo spirito rendendoci simili a Lui proprio per rendere possibile questo tipo di relazione/interazione!

Così come per Dio, anche per noi la relazione deve essere la cosa più importante sia nei confronti di Dio sia nei confronti del prossimo: il centro della Legge (amare Dio, te stesso e il prossimo) è praticamente il sunto della relazione!

Chi non la realizza ha fallito l'obiettivo numero uno della vita: relazionarsi con Dio e il prossimo!

Chi non ha una relazione se ne sente talmente frustrato che la vita gli sembra una prigione del corpo, un insieme di azioni che è costretto a fare per andare avanti senza alcun interesse vero. Infatti, è la relazione che dà scopo e vigore alla vita!

Purtroppo, la vita è –ormai– un palcoscenico su cui siamo tutti attori: talvolta siamo persino chiamati a farlo perché le circostanze non permettono diversamente e si è <costretti a fare buon viso a cattivo gioco>, ad ogni modo dobbiamo sempre <”recitare” una parte del copione esistenziale>!

Talvolta lo <recitiamo> fedele all'originale che la vita ci impone, altre volte lo personalizziamo a nostro piacimento... perché così ci viene meglio o così è meglio per i nostri interessi.

Vorrei anche dire che fare gli <attori> non sempre ha una connotazione negativa: l'attore recita, ma fa anche delle azioni, talvolta <aiuta a capire il senso di quanto detto e fatto da altri>: in quanto <esecutori di atti> che fanno parte di <un copione scritto dalla vita> (quando non da Dio stesso) siamo tutti attori; mentre in quanto persone che <recitano>... alcuni se ne sono così specializzati che fai fatica a capire se <fingono> o sono reali!

Ma fare l'attore che <recita/finge> non soddisfa chi cerca autenticità: va bene per un'ora, un giorno, un anno, ... ma poi ci vuole verità, realtà!

Viene il momento che l'arte della finzione non soddisfa più e una volta smascherata rende frustrati e in felici.

Si racconta spesso di quel <clown> che andò dallo psicologo perché triste e infelice:

- <vada la circo, c'è un ottimo clown molto felice che trasmette gioia>. Disse il terapeuta!
- <Sono io quel clown e sono stanco di far ridere gli altri mentre io mi dispero sempre più>, fu la sua replica!

La relazione è fondamentale per realizzare una vita soddisfacente e fruttuosa che onori il Signore: solo gli <a-sociali e gli scorbutici> evitano ogni tipo di relazione!

Per quanto mi riguarda, la relazione è la mia massima aspirazione da sempre, mai completamente realizzata secondo i miei desideri (forse non si può!? Forse!): mi sono continuamente studiato di concretizzarla <ad un livello sempre più alto> con le persone a me vicine, ma spesso mi sono accorto di partire con caratteristiche e parametri troppo diversi! Dunque, viene il momento che uno deve <capacitarsi> di non potere andare oltre: una sorta di accettazione a malincuore, ma doverosa. “Chi si accontenta ... gode!” Brutto dirlo, ma talvolta bisogna rassegnarsi!

Ovviamente, non mi riferisco tanto al parlare, sicuramente parte importante per capirsi nella relazione, ma quanto al comunicare e all'interagire (fatti di sguardi, gesti, atmosfera!), all'intesa armoniosa (comunione): confesso, mi accade che la cessazione della relazione <stretta> (anche se temporanea sospensione/interruzione) trasforma la mia vita come in una gabbia mortale, un tempo di inedia e di vuoto, di solitudine amarissima/velenosa che mi toglie ogni voglia e intraprendenza, ogni gioia e ambizione. Meno male che dura poco, perché sono pronto quasi a tutto per ristabilirla!

Purtroppo, si sa, ciascuno va avanti con le proprie convinzioni e spesso molti fanno fatica ad accettare <i parametri omologati> per paura che siano a loro <danno>: ciascuno porta con se un bagaglio di rimossi e condotte difficili da estirpare...! E, si sa, l'altro è sempre <un pacchetto> da accettare con tutto ciò che contiene... e, che ci piaccia o no, è <il nostro preciso altro>!

E poi bisogna considerare il carattere, il temperamento, la cultura, ecc.

Infine, bisogna considerare anche satana che cerca di ribaltare tutto per fartelo vedere sempre <nero>, facendoti concentrare sui difetti anziché sui pregi dell'altro!

Ma un più grande impegno, una maggiore e umile ricerca relazionale al fine di realizzare una comunione più stretta e duratura, più stabile, credo che sarebbe proprio l'ideale.

Ad esempio (ma è solo un minuscolo esempio tra tantissimi che se ne potrebbero fare!), le persone con cui mi relazio non fanno nemmeno in tempo a finire di esprimere un loro desiderio... che io ho già cominciato a provvedervi: questa è una delle tante caratteristiche che, per me e secondo la Scrittura, esprime la vera relazione con l'attenzione all'altro. **Vedi Is 65.24!**

Inevitabilmente, nonostante si cerchi di abbattere le aspettative, quando –invece- questa prontezza non si riscontra resta un amaro velenoso in bocca che sposta/spinge l'altro in un cerchio più esterno della relazione... per poi tentare il faticoso riavvicinamento (laddove possibile!): lo spiego meglio in un capitolo di questa dispensa.

Dunque, **realizziamo tutti una sorta di volo ad impennate e discese veloci/repentine, quasi a non voler andare più in alto con una maggiore costanza e stabilità: sappiamo, comunque, che questo è il gioco di satana!**

I grafici che seguono sintetizzano quello che accade e quello che dovrebbe accadere nel piano di Dio...



Chi è in relazione con qualcuno (soprattutto se si tratta di relazione stretta) deve fare molta attenzione per manifestare chiaramente il valore che lui dà a quello che cerca: **quanto ci tiene davvero lo si capisce spesso dalla sua volontà di soddisfare l'altro al più presto possibile, di essere attento ai suoi desideri prima ancora che siano espressi come volontà o bisogni.** L'altro deve avvertire chiaramente quanto è davvero importante e quanto impegno è stato messo agli occhi di colui/colei con cui si relaziona!

Infatti, **è impensabile che tra due parti in relazione... una delle due temporeggi e non sia tempestiva, o non sia solerte/premuroso/pronta verso colui/colei che ha accettato nel suo cerchio relazionale, ... se lo ha accettato davvero!**

Purtroppo, la maggior parte della gente vive strane relazioni che portano alla frustrazione e alla commiserazione: spesso questo interrompe ogni forma di comunicazione e riduce le persone al rango più basso delle bestie. Spesso la vera causa è la mancanza di accettazione o una finzione relazionale che nel tempo diventa sempre più ingombrante perché insoddisfacente.

Le relazioni sbagliate sono determinate spesso da parametri sbagliati, mancanza di Principi relazionali importanti che, di conseguenza, creano disagi relazionali tali da far naufragare la relazione e tali da costringere a separazioni... se non addirittura a veri conflitti, a guerre interminabili.

Dunque, emerge la necessità di fissare/focalizzare i principi relazionali e/o di stabilire dei nuovi parametri che permettano una migliore e più gratificante relazione tra le parti: ammetterne onestamente il bisogno è già un buon punto di partenza. Talvolta l'orgoglio impedisce persino l'ammissione... e tutto il resto.

Correggere è sempre difficile perché spesso si tratta di dover cambiare "modus vivendi" che si sono protratti per decenni, ma se si vuole un reale miglioramento nelle relazioni questo è necessario: chi è saggio lo fa ... costi quello che costi.

La relazione interpersonale

L'espressione "relazione interpersonale", o "relazione sociale", si riferisce al "rapporto continuativo e interattivo" che intercorre tra **due o più individui che decidono di <concatenarsi> per meglio funzionare interagendo e per meglio realizzare la vita!**

Le relazioni si possono basare su sentimenti (come amore, simpatia, amicizia) come anche su passioni condivise, e/o impegni sociali, e/o professionali.

Le relazioni sociali hanno luogo in ogni contesto umano: dai rapporti di amicizia, alla famiglia a qualsiasi forma di aggregazione umana.

Si ha la tendenza a credere/sperare/pensare che la relazione che si vive sia perfetta, che lo debba essere o che la debba diventare e spesso ci si trova spiazzati di fronte alle piccole "imperfezioni" che ogni rapporto manifesta creando, di riflesso, la paura che non sia il rapporto giusto.

Non siamo più capaci di comunicare con noi stessi, figuriamoci con gli altri (!), in molti casi non si ha nemmeno l'istinto di fare qualche tentativo per "risanare" quel qualcosa che non va: da questo nasce anche il problema inter personale!

La formazione delle relazioni

I fattori che favoriscono la nascita delle relazioni (che portano all'interazione fra persone) spesso sono cercati fra le caratteristiche fisiche e sociali dell'ambiente in cui si trovano le persone, e sono:

- la prossimità: non si tratta banalmente di un problema di distanza fisica, quanto piuttosto di distanza funzionale, cioè di probabilità di avere contatti.
La prossimità agisce anche attraverso l'aumento della familiarità dei potenziali partner: infatti, un atteggiamento positivo può essere generato anche grazie alla semplice esposizione ripetuta allo stimolo.
- la percezione di somiglianza, considerato il fattore principale di attrazione (somiglianza di opinioni, non di personalità, che minaccia il senso di unicità dell'individuo!)
- l'aspetto fisico, secondo lo <stupido stereotipo> che associa la bellezza ad altre qualità positive! !
- la rivelazione di sé, cioè l'apertura all'altro (auto-divulgazione): infatti, non solo le persone tendono ad aprirsi maggiormente con coloro dai quali sono più attratte, ma questa apertura viene anche recepita dall'altro come segno di apprezzamento.

Purtroppo, lo ripeto, **spesso le relazioni si formano tra persone sbagliate, in ambienti sbagliati, con parametri sbagliati e basate su principi sbagliati, con valori sbagliati, con dinamiche sbagliate, con strutture sbagliate, con finalità sbagliate!**

Col passare del tempo esse fanno naufragio lasciandosi dietro profonde ferite, disagi eclatanti che si manifestano con sintomi catastrofici: di che stupirsi se le relazioni vanno male?

La maggior parte della gente non sa nemmeno cosa sia la Relazione!

Ecco due aforismi:

- *Sono molto pericolose le cose che tolleri a lungo!*
- *Lo scopo di una relazione è di decidere quale parte di voi stessi vi piacerebbe che «venisse allo scoperto», non quale parte di un altro voi potreste catturare e trattenere. (Neale Donald Walsch)*

Il falso concetto di relazione

Così si legge su un "post" telematico:

La parte più incasinata di una relazione è sempre capire che tipo di relazione sia.

Una volta era più semplice: da bambino uno ti chiedeva "vuoi essere la mia fidanzata?", tu dicevi di sì ed era fatta. Stavate insieme. Il che voleva dire girare mano nella mano, darsi i bacini e stop. E comunque tu stavi con lui e lui stava con te. Adesso le cose sono cambiate. Le relazioni ormai si sono trasformate in varie, eventuali e ipotetiche. Ci sono "i copulamici" (il termine era più forte, ma io lo addolcisco): amici con cui fai sesso ma coi quali non divideresti mai un appartamento, però a letto davvero non sono male, quindi ogni tanto ci capiti sotto le lenzuola. Ci sono i "TVB", gli indecisi, quelli che "sì, ti voglio bene, ma non ti amo. Però sono geloso se esci con un altro". Ci sono i "questa è casa mia", quelli che ti vogliono a casa loro, per condividerla. A patto che non tocchi nulla. Per rispettare i loro spazi. "Beh, allora ti lascio". E a questa osservazione rispondono che tecnicamente non stavate insieme, anche se il tuo spazzolino e le tue cose sono a casa sua. Perché quella è casa tua e non sua. Comunque...

Poi ci sono i "Multi Single", sono quelli che non stanno con nessuna ma vedono e copulano tutte (il termine era più forte, ma io lo addolcisco). Sì, hanno voglia di vederti, ma prima devono vedere un'altra. E poi vedranno te, dopotutto son liberi e amano le storie aperte. Ci vediamo la settimana dopo. Per poi scoprire che hanno da fare. E se ci si vede succede una sola volta all'anno. Mentre sul telefono gli lampeggiano le chiamate delle altre. Poi un giorno incontri una delle sue ex (o attuali? Mah!) che ti dice "ah, si mi ha detto che sei stata la sua donna".

E io che pensavo di averci fatto solo della ginnastica. Ma che cosa vuol dire "Sono stata la sua donna?".

Una copulata sottintende una storia? Come si chiama vedersi per anni e a un certo punto, non trovare la forza di lasciarsi perché tecnicamente non si è mai stati insieme? Perché non si riesce a trovare una definizione?

Dare un nome a qualcosa vuol dire farla esistere. E io vedo sempre di più cose indefinite. Dove non ci sono giustificazioni e scuse da dare. Dopotutto non siamo stati niente. Ma sarà vero? Quante volte avete chiesto "voglio sapere se questa è una relazione"? Quante volte avete avuto il bisogno di capire?

Ho letto molti post del genere, depositati da persone di tutte le età e da ambosessi, e ne deduco che **per la gente <avere una relazione> significa quasi solo <di tipo sessuale>: alla vera relazione non ci pensa quasi più nessuno.**

Di relazione si parla solo in funzione del sesso, di rapporto si parla solo in funzione del sesso, di interazione si parla solo in funzione del sesso: praticamente, tutto viene visto in funzione del sesso! Persino il denaro e la politica sono ormai in funzione del sesso!

Tutto quello che si dice e si fa viene considerato solo in funzione del sesso: col suo piacere **il sesso è dio** e ad esso si rapporta tutto, è il modello di riferimento per valutare il proprio benessere! Dunque, quale trauma quando ci si invecchia?

<Meno male che hanno inventato il viagra perché così valgo ancora qualcosa>, risponde un uomo anziano su un altro post!

Sì, dico io, perché altrimenti per questa gente che vita sarebbe senza rapporti sessuali? Non esiste nulla oltre il sesso e i suoi piaceri!?!)

Proprio come Gesù diceva in Mat 24.37-39: una vita da bestie, da bruti!

Dunque, sin da piccoli tutti mirano alla stessa cosa:

- agli stessi bambini si chiede *<ti sei fatta la fidanzatina?>*
- Ai ragazzi si chiede sempre prima (ormai già a 10 anni!) *<l'hai già fatto la prima volta?>* (Si intende il rapporto sessuale...!)
- Agli adolescenti si chiede *<quante volte e con quanti...>*
- Qualche tempo fa ho ascoltato in TV un analista psicoterapeuta "famoso" che diceva *<cari sposati, fatevi l'amante perché fa bene... soprattutto se con il vostro coniuge va male e non siete più felici. Il "confronto" è sempre positivo!>*

La vita intera ha perso ogni significato se non in funzione del sesso: capite la penosa deriva?

Dal momento che questo paradigma la fa tanto da padrone... comincio a pensare che questa mia dispensa sia penalizzata in partenza ... perchè di sesso parla pochissimo!

Che tragedia essere in un mondo dove tutto viene visto alla rovescia e dove tutto va alla rovescia, ma proprio **per questo scrivo questa dispensa, nel tentativo di stimolare <gli intelligenti> a focalizzare che se non si cambia paradigma... si vive male, anzi malissimo, anzi da schifo, anzi da cacca (e addolcisco il termine!)** Se tu che leggi non cambi paradigama, presto ti accorgerai di quanti danni hai causato alla tua vita e forse sarà già tardi!

E ti ritroverai tra non molto a fare gli stessi discorsi di tutti, a commiserarti per quello che non hai e che non sei... senza nemmeno immaginare di chiederti chi saresti dovuto essere e cosa avresti dovuto fare per non giungere a tanto!

Pensaci, prima che sia troppo tardi: le ferite guariscono..., ma non passano mai perché ogni tanto si fanno sentire!

Questa frenesia del mondo crea confusione e stordimento, e la maggior parte della gente non sa più nemmeno chi è, da dove viene, dove va, perché vive...? Insomma, la frenesia ci sprofonda al livello delle bestie senza ragione, dipendenti dai sentimenti e dalle emozioni, misuratori di piaceri passionali e perfetti ignoranti dei veri valori, bruti che inseguono la lussuria senza neanche pensare che cosa ne deriverà, dove li porterà.

Per la gran parte della gente non esiste più il limite tra morale e amorale, tra pudore e spudoratezza, tra odore e tanfo: da tutte le parti, dagli studiosi più dotti, si sente dire *<lasciati andare, segui il tuo cuore, fai come ti piace, non peccare frenando il tuo piacere, liberati dei tabù, emàncipati dal pudore, ecc.>!* Se non vuoi finire così, svegliati!

Tutta la nostra vita è una lotta tra sentimenti e ragione, tra "relazione emozionale" e "relazione razionale": sta solo a noi scegliere la buona parte. Sentimenti ed emozioni ci portano spesso su tutte le furie minacciando <fuochi e fiamme> per incenerire il mondo, ma grazie a Dio poi rinsaviamo e vediamo le cose diversamente evitando le catastrofi e le carneficine! Talvolta, però, qualcuno non rinsavisce e la cronaca lo sbandiera!

"Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza" se lo capì Dante Alighieri ... !